

**Credito.** Ieri nuovi contatti tra funzionari del Mef, Bankitalia e la Commissione europea - L'ipotesi di coinvolgere anche i big

# Bad bank, si tratta con Bruxelles

Ipotesi di garanzia pubblica limitata al debito del veicolo per evitare l'aiuto di Stato

**Marco Ferrando**

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

Un veicolo, dal capitale anche interamente privato, con garanzia statale sul debito che si troverebbe a dover contrarre per acquistare portafogli di crediti deteriorati dalle banche italiane. È una delle ultime ipotesi su cui si stanno portando avanti i negoziati tra l'Italia e la Commissione europea sul progetto di sistema per la gestione dei crediti problematici.

Il dossier, come noto, è da settimane sul tavolo del governo. Banca d'Italia approva, gli istituti di credito aspettano con ansia, o comunque concordano sul fatto che senza un alleggerimento per l'appunto sistemico del capitolo sofferenze la ripartenza del credito sarà solo parziale, vista una mole di crediti deteriorati che c'è chi prevede possa toccare i 350 miliardi entro fine anno, come ha recentemente dichiarato il dg di UniCredit, Roberto Nicastro. Oggi è probabile che se ne parli a Cernobbio, dove al workshop Ambrosetti sono attesi il ministro Pier Carlo Padoan e il Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ma intanto - secondo quanto si apprende - anche ieri sarebbe proseguito il confronto con Bruxelles. In particolare, in una call conference che nella mattinata ha visto collegati funzionari del Mef e di Via Nazionale con i colleghi della Commissione europea, si sarebbe ragionato sull'ipotesi - mutuata in parte dall'esperienza slovena - di una società veicolo chiamata ad acquistare direttamente dalle banche portafogli di crediti non performing in cambio di risorse reperite non dagli azionisti ma sul mercato, attraverso titoli di debito. Ed è qui che si collocherebbe la garanzia dello Stato, che non si farebbe così garante degli asset ma della solvibilità del veicolo: un ritocco, questo, rispetto agli schemi ipotizzati nelle settimane scorse che però potrebbe ridurre l'esborso pubblico (e dunque l'incidenza sul debito)

e allontanare di un passaggio l'intervento statale dalle banche conferitarie, che continuerebbero così a beneficiare di un sostegno pubblico ma in via indiretta. Un meccanismo che potrebbe convincere i tecnici della Commissione europea a non considerare la misura un aiuto di stato, condizione essenziale perché tutte le banche possano partecipare all'operazione senza per questo risultare in ristrutturazione (e quindi sottoposte a una vigilanza più ristretta).

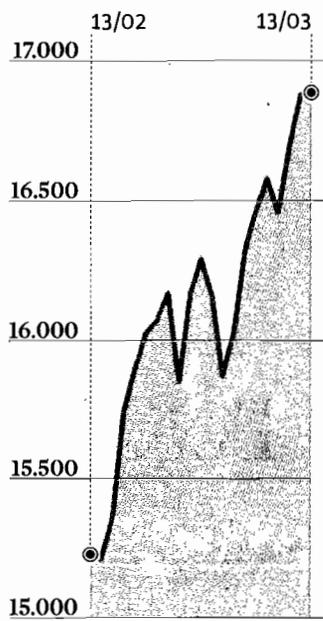
Il dossier è nelle mani di Fabrizio Pagani, capo della segreteria di Padoan e, sempre al Tesoro, del direttore generale, Vincenzo La Via; il tandem lavora a stretto contatto con il vi-

## IL DIBATTITO

Oggi l'incontro tra Padoan e Visco al workshop Ambrosetti di Cernobbio - Resta il nodo del gap tra domanda e offerta

## Il settore a Piazza Affari

Indice Ftse Italia All-Share Banche



ce dg di Banca d'Italia, Fabio Panetta, che non più tardi di due settimane fa, a Verona ospite della Fondazione Cari-Verona, aveva ricordato «l'interesse pubblico di un'operazione che possa aiutare le banche a liberar risorse da destinare al credito».

La via resta stretta perché c'è da compensare intervento (non troppo oneroso) pubblico, appeal privato e via libera di Bruxelles, ma al Mef si ritiene di poter chiudere entro qualche settimana. Sul tavolo, resta anche l'ipotesi di un coinvolgimento della Cdp, così come dell'intero sistema bancario: perché se è vero che per ora le due grandi banche italiane, Intesa e UniCredit, hanno detto di non essere interessate, c'è chi non esclude un loro ritorno di fiamma nel caso in cui l'operazione avvenisse a condizioni di mercato e senza un particolare stigma per chi vi prendesse parte.

Ieri il ceo di UniCredit, Federico Ghizzoni ha ricordato che un alleggerimento delle sofferenze potrebbe accelerare il consolidamento del settore, Corrado Passera ha bocciato l'idea di «un'entità statale per risolvere i problemi delle banche», ma il tema ha tenuto banco. Con una consapevolezza: il nodo da non sottovalutare resta quello dei prezzi, con un gap tra domanda e offerta per gli npl che si aggira ancora intorno ai 20-30 punti percentuali. Come uscirne? «Dietro al valore, e quindi al prezzo dei crediti non performing c'è il rischio liquidità e quello di credito di questa particolare categoria di asset», ragionava ieri Giovanni Bossi, ad di Banca Ifis, tra gli specialisti italiani della gestione attiva dei bad loans: «Se l'intervento dello Stato si concentra solo sul primo, può essere sostenibile e avere effetti positivi sul mercato, che non verrebbe alterato ma, al massimo, ampliato».

@marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia delle banche italiane

Gli indicatori della solidità patrimoniale

| Banche                  | Cet 1         |                    | Total Capital |                    |
|-------------------------|---------------|--------------------|---------------|--------------------|
|                         | Richiesta Bce | Situazione attuale | Richiesta Bce | Situazione attuale |
| <b>Intesa Sanpaolo</b>  | 9,00          | 13,60              | 11,50         | 17,20              |
| <b>Unicredit</b>        | 9,50          | 10,41              | 13,00         | 13,63              |
| <b>Banco Popolare</b>   | 9,40          | 11,90              | 10,50         | 14,60              |
| <b>Popolare Emilia</b>  | 9,00          | 11,26              | 11,00         | 12,24              |
| <b>Bpm</b>              | 9,00          | 11,58              | 11,00         | 15,35              |
| <b>Veneto Banca</b>     | 10,00         | 9,70               | 11,00         | 10,40              |
| <b>Popolare Sondrio</b> | 9,00          | 9,81               | 11,00         | 11,33              |